

CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

213^A SEDUTA PUBBLICA

Giovedì 5 novembre 1959 - Alle ore 17

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

SANTI ED ALTRI — Estensione dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, vecchiaia e superstiti ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto ed agli esercenti pubblici. (680).

SCHIANO — Riordinamento ed adattamento degli organici del personale di ragioneria e del personale dei contabili del Ministero della difesa. (1171).

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (537). — *Relatore* VEDOVATO.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti. (826). — *Relatore* MERENDA.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

SCALIA — Proroga dei termini di cui agli articoli 63 e 64 della legge 2 aprile 1958, n. 377, contenente norme sul riordinamento del Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette. (131). — *Relatore* REPOSSI.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

CAPRARA (NATOLI). — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano legittima la recente deliberazione con la quale il commissario straordinario del comune di Napoli, dopo mesi di silenzio e di inerzia, ha improvvisamente proceduto alla nomina di una " commissione consultiva ", ad essa affidando l'incarico di discutere sulle numerose opposizioni avanzate al piano regolatore generale del comune. Gli interroganti, che già sollevarono fondati dubbi sui poteri del commissario in materia di adozione del piano regolatore, avanzano oggi l'esplicita richiesta che la deliberazione commissariale non sia resa esecutiva, anche in considerazione del fatto che, per la prossimità delle elezioni amministrative, la commissione non avrebbe il tempo di esaurire il suo compito. Gli interroganti chiedono che sia il consiglio municipale, la cui elezione è stata annunciata dal Presidente del Consiglio dei ministri, per l'autunno venturo, a discutere e a deliberare sulle opposizioni e su tutta la questione del piano regolatore. (1773)

MAGLIETTA (FASANO, CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO, ARENELLA, VIVIANI LUCIANA). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso di intervenire presso la presidenza dell'I.R.I. (che ha la maggioranza nel consiglio di amministrazione delle Manifatture cotoniere meridionali) perché consideri la necessità di riesaminare la posizione del presidente della società stessa; si ritiene, infatti, opportuno valutare la posizione del presidente della società, alla luce di ogni elemento di giudizio anche personale) e della sua attività economica ed organizzativa sia nel periodo prebellico che in quello bellico; lo stesso deve valere per la sua passata attività di imprenditore edile e per quella esplicita presso la De Angeli Frua, nonché presso la Navalmeccanica di Napoli, senza trascurare i suoi ripetuti ritorni alle Manifatture cotoniere meridionali; per conoscere se il dirigente di una così importante azienda, dove predomina la maestranza femminile, debba avere una intelligente e sensibile capacità nello stabilire umane relazioni con le maestranze, a differenza di quanto sta accadendo in questi giorni negli stabilimenti napoletani; per conoscere infine se si può tollerare che si paralizzi per parecchie settimane l'attività aziendale al solo scopo di mantenere un assurdo, cocciuto rifiuto di discutere delle richieste avanzate dalla commissione interna. (1254)

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga necessario informare il Parlamento, con ogni possibile urgenza, circa i provvedimenti adottati dal Governo in rapporto alla tragedia che ha provocato la morte di sei bambini sottoposti ad infusione di plasma umano universale nell'ospedale di Santa Maria Sopra i Ponti di Arezzo: e se sia in grado di tranquillizzare l'opinione pubblica circa l'impiego di ulteriori scorte di plasma di provenienza analoga a quella dei flaconi utilizzati nel suddetto ospedale. (1359)

BECCASTRINI (ROSSI MARIA MADDALENA, BARDINI, TOGNONI). — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta, disposta per l'accertamento delle cause che hanno procurato la morte di 6 bambini, ricoverati nell'ospedale civile di Arezzo. (1374)

MERLIN ANGELINA (BERTOLDI, BETTOLI). — *Al Ministro della sanità.* — Per avere, con urgenza, chiarimenti sulla tragica fine dei bambini di Arezzo, ai quali fu praticata la trasfusione di plasma proveniente dall'Istituto sieroterapico italiano. Gli interroganti chiedono che siano sollecitamente accertate le responsabilità, facendo presente che, ad oltre due anni da una analoga tragedia verificatasi ad Alberobello, la magistratura non si è ancora pronunciata. (1375)

DE PASCALIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato il Governo in merito alla tragedia, che ha provocato la morte dei sei bambini sottoposti ad infusione di plasma nell'ospedale di Santa Maria sopra i Ponti di Arezzo, sia in direzione delle prefetture e dei medici provinciali per l'impiego di ulteriori scorte di plasma di provenienza analoga a quella (Istituto sieroterapico italiano) dei flaconi utilizzati nell'ospedale di Arezzo, sia in direzione della tranquillizzazione della opinione pubblica; e per sapere se è nei propositi del Governo accelerare quanto possibile la inchiesta sulle cause che hanno provocato la morte dei sei bambini e informare di esse il Parlamento e il paese. (1376)

CERAVOLO MARIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — in merito alla morte dei 6 bambini deceduti all'ospedale « Santa Maria sopra i Ponti » di Arezzo — se, indipendentemente dagli accertamenti che sta eseguendo l'autorità giudiziaria, sia in grado di riferire sui seguenti elementi: 1°) i bimbi deceduti erano già stati sottoposti o meno a precedenti trasfusioni? E, nel caso affermativo, con quale plasma, dose ed intervallo di tempo?; 2°) i vari luoghi di cura usano, per le trasfusioni di sangue praticate a fine terapeutico, un metodo comune? E, a parte i casi di urgenza, il sangue dei riceventi viene ordinariamente sottoposto agli esami Rh?; 3°) sogliono, nei casi in cui è possibile i vari istituti eseguire sistematicamente ricerche sierologiche, in precedenza, sui genitori od almeno sulle madri dei riceventi a salvaguardia delle reazioni trasfusionali da incompatibilità di Rh ed A.B.O.?; 4°) quali istruzioni o garanzie possono offrire gli istituti di fabbricazione sulla preparazione e confezionamento del plasma, sulla provenienza e sulla conservazione di esso? Questa interrogazione tende a tranquillizzare l'opinione pubblica sulla fiducia della pratica trasfusionale e suggerire, eventualmente, l'applicazione di altri nuovi elementi precauzionali. (1385)

DE PASCALIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il pensiero e i propositi del Governo in merito ai seguenti quesiti che riguardano la campagna antipoliomielitica: a) la opportunità di organizzare con sollecitudine vaste ricerche immunologiche, per conoscere e accertare la situazione immunitaria della popolazione italiana in generale e nelle varie provincie in particolare, sviluppando nel contempo una vasta campagna di propaganda e di informazione sulla importanza della vaccinazione antipolio; b) la necessità di potenziare gli uffici e gli strumenti impegnati presso l'Istituto superiore di sanità ad effettuare il controllo di tutto il vaccino antipolio di produzione nazionale e di importazione che viene distribuito in Italia; c) la convenienza, ai fini di una immunità più efficiente, di adottare la pratica di una quarta inoculazione di vaccino antipolio per un'azione di richiamo; d) la opportunità di sostenere e ispirare anche in Italia studi e ricerche sul vaccino vivo per via orale, che sembra del tutto innocuo e molto più efficace. (1386)

GITTI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare allo scopo di garantire il pieno diritto di sciopero in relazione alle rappresaglie e intimidazioni avvenute dopo gli scioperi dei giorni scorsi dei metalmeccanici e dei lavoratori del legno da parte di alcuni imprenditori e dirigenti di aziende nella provincia di Brescia. L'interrogante desidera inoltre far presente la grave tensione che si va creando tra vari imprenditori e dirigenti e i loro dipendenti in questi giorni, in vista della programmazione di altre azioni di sciopero, per il ripetersi di interventi contro la libertà di sciopero minacciando rappresaglie verso coloro che faranno uso del diritto garantito dalla Costituzione, ai lavoratori, per la tutela dei loro interessi. L'interrogante ritiene doveroso far presente il compito che il Governo e gli organi responsabili hanno di assicurare ad ogni cittadino il libero esercizio dei propri diritti impedendo ogni fenomeno di rappresaglia, intimidazione, minaccia ed indebite interferenze, in modo particolare quando questo rappresenti violazione dei diritti sanciti dalla Costituzione. (1382)

PASSONI (SAVOLDI, GHISLANDI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per garantire la libertà di sciopero. Ciò in relazione a quanto avvenuto nella giornata del 4 maggio in provincia di Brescia, nelle vicinanze della O.M. e di alcuni altri stabilimenti, in occasione dello sciopero nazionale dei metallurgici. In particolare, gli interroganti chiedono in base a quali disposizioni, e da chi emanate, sia stato disposto

intorno allo stabilimento O.M. di Brescia un servizio di ordine pubblico da stato di asedio, con blocco delle vie di tutto il quartiere in cui lo stabilimento ha sede, con relativo divieto a chicchessia di transitare. Tutto questo ha assunto un carattere intimidatorio ed ha offeso la tradizionale serietà e dignità dei bresciani, sempre distinti per la compostezza delle loro manifestazioni. La richiesta di spiegazioni è dettata dalla esigenza che venga precisato in che modo il Ministero dell'interno e gli organi da esso dipendenti intendono assicurare con la libertà di scioperare anche la libertà di propagandare gli scioperi, che con la prima forma un tutto inscindibile. Si chiede che venga chiarito se è compatibile con l'esercizio di tali diritti il divieto ad avvicinarsi agli stabilimenti, il rilevamento dei numeri di targa delle macchine dei sindacati, il loro allontanamento dal luogo della lotta sindacale, l'assunzione da parte di alcuni preposti all'ordine pubblico di atteggiamenti burbanzosi ed irritanti, che li collocano come protagonisti e partecipi della vertenza sindacale. (1395).

ADAMOLI (MINELLA MOLINARI ANGIOLA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intenda prendere per garantire la libertà di sciopero e come intenda intervenire presso quei funzionari di pubblica sicurezza che a Genova, in occasione del recente sciopero nazionale dei metallurgici, hanno causato seri incidenti con le loro illegali e provocatorie decisioni. Le forze di polizia, senza che nessun fatto potesse giustificarlo, hanno compiuto un massiccio schieramento attorno alle fabbriche interessate allo sciopero, creando una atmosfera pesante che avrebbe potuto generare gravi conseguenze senza il senso di responsabilità dei lavoratori e dei loro dirigenti. Violente, indiscriminate e ripetute cariche di polizia nei confronti della popolazione e dei lavoratori si sono avute nei pressi dello stabilimento « Oscar Sinigaglia » (S.C.I.) di Cornigliano, dove nulla era accaduto che le potesse minimamente giustificare. L'atteggiamento della polizia ha assunto aperte forme provocatorie attraverso l'intervento del commissario di pubblica sicurezza di Cornigliano che ha personalmente aggredito e percosso numerosi lavoratori. Il fatto che ciò sia accaduto proprio attorno allo S.C.I. di Cornigliano, i cui legami con il grande monopolio torinese sono stati ripetutamente denunciati e dimostrati e dove è in atto un tentativo di introdurre, in una grande fabbrica di Stato, forme di organizzazione di diretta ispirazione padronale, rende particolarmente odioso l'intervento della polizia. La gravità dei fatti avvenuti e il comportamento delle forze definite dell'ordine sono stati denunciati nel consiglio comunale da consiglieri di ogni parte politica che, nell'elevare una solenne protesta, hanno rivendicato le tradizioni democratiche della città di Genova. (1438)

NICOLETTO (BRIGHENTI). — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza delle discriminazioni, rappresaglie e intimidazioni esercitate da tempo dalla direzione dello Stabilimento O. M. di Brescia, e soprattutto dal suo direttore generale, ingegnere Beccaria, contro impiegati e operai « colpevoli » di usare i diritti stabiliti dalla Costituzione, quali quelli di presentarsi candidati per le elezioni della commissione interna e di scioperare a tutela dei propri interessi. Qualche tempo fa fu licenziato l'impiegato Chiarini e trasferito l'impiegato Pedrini perché si erano presentati candidati per la lista C.G.I.L. alle elezioni per la commissione interna; in questi giorni sono stati trasferiti in altra città l'ingegnere Borgognoni e l'impiegato Gasparini, dirigenti aziendali della C.I.S.L., perché hanno partecipato allo sciopero dei metallurgici. Da rilevare che in detto Stabilimento O. M., da anni esiste un reparto di isolamento nel quale sono stati segregati centinaia di attivisti sindacali allo scopo di tenerli separati dalle altre maestranze. Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere i ministri interrogati e il Governo onde assicurare agli impiegati e agli operai dell'O.M. il pieno esercizio dei diritti sanciti dalla nostra Costituzione e per far cessare ogni rappresaglia, intimidazione, discriminazione. (1479)

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per impedire ogni ulteriore e deprecabile violenza della forza pubblica contro i lavoratori della terra polesani in sciopero, culminata il 28 aprile 1959, in un inqualificabile episodio di violenza, durante il quale i carabinieri facevano fuoco su un gruppo di persone inermi ferendo una giovane donna di Pincara, sollevando con ciò il legittimo sdegno di ogni buon cittadino a cui stanno a cuore, insieme alla vita umana, messa in pericolo dall'irresponsabile atteggiamento degli agenti in servizio di ordine pubblico, i diritti e le garanzie sancite dalla nostra Costituzione ai lavoratori italiani. (1387)

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se crede legittimo e legale che i carabinieri trasportino nei loro camion centinaia di crumiri provenienti dal di fuori del Polesine onde favorire la resistenza degli agrari contro i legittimi diritti dei lavoratori in sciopero; e se crede legittimo e legale che funzionari della prefettura di Rovigo si rechino a casa degli agrari per impedire loro di venire a trattative con i lavoratori per concordare su basi eque la grave vertenza in atto. L'interrogante chiede al ministro un suo deciso ed immediato intervento per fare cessare questo scandaloso intervento dell'apparato dello Stato a favore di una parte — i padroni — contro l'altra — i lavoratori — che lotta per la difesa del pane e del lavoro. (1418)

ROFFI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non intendano intervenire per far cessare le gravi inframmettenze poliziesche e violazioni della legge sul collocamento, che si verificano in provincia di Ferrara, contro i lavoratori in lotta per ottenere il rinnovo dei contratti di compartecipazione e di impossibile, che i soli grandi agrari, ormai isolati e condannati da tutta l'opinione pubblica, si rifiutano di accettare, causando danni gravissimi a tutta l'economia ferrarese e grandi sofferenze ai braccianti. Risulta all'interrogante, per esperienza diretta, che, in varie località della provincia, i carabinieri intimidiscono i piccoli proprietari e gli stessi collocatori per impedire che i compartecipanti i quali, come è noto, non colpiscono le piccole aziende contadine, siano aiutati nel loro lavoro su tali aziende da altri braccianti compartecipanti, come del resto si è sempre fatto (anche non nei periodi di sciopero) in provincia di Ferrara. Il rapporto di compartecipazione, infatti, lascia ai compartecipanti una quota del prodotto, che non varia per il modo individuale o collettivo del lavoro. Sulla questione si è del resto già pronunciata la magistratura. Si chiede altresì di intervenire perché il questore di Ferrara faccia mettere subito in libertà due donne di Pontegradella (Ferrara), arrestate dalla polizia e denunciate sulla base di false dichiarazioni di crumiri, ai quali, pur essendo essi noti fascisti provocatori, si è dato maggior credito che non alle due oneste lavoratrici e madri di famiglia colpite. (1435)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono urgentemente adottare — nei settori di rispettiva competenza — per intensificare l'azione di tutela della libertà di lavoro, per stroncare intimidazioni, soprusi e sabotaggi e per impedire vandalismi, incendi e devastazioni nella provincia di Rovigo. L'interrogante fa presente che nella predetta provincia l'economia agricola è stata duramente provata, negli ultimi 14 anni, da 8 lunghi scioperi con evidenti e prevalenti finalità politiche; che detti scioperi, mentre hanno causato danni valutabili in oltre cinque miliardi di lire, hanno posto insuperabili remore allo sviluppo economico polesano con ulteriori incalcolabili danni per ogni ceto e classe sociale, cumulandosi detti danni con i disastri provocati dalle alluvioni e mareggiate succedutesi dal 1951 al 1958; che occorre pertanto assicurare — insieme alla certezza dell'ordine pubblico e alla ferma prevenzione e repressione delle violenze ed illegalità — un congruo programma di sostegno e di sviluppo dell'economia polesana, così duramente provata dalle calamità naturali e da ripetute violente agitazioni promosse dai sindacati socialcomunisti. (1513)

CASTAGNO (FOA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno, e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali disposizioni siano state da loro emanate alle prefetture ed alle questure per la tutela sia dell'ordine pubblico che della libertà dei cittadini, nonché dell'esercizio dei diritti riconosciuti dalla Costituzione in vista dell'effettuazione dello sciopero generale unitario dei lavoratori dell'industria metalmeccanica deliberato dalle organizzazioni sindacali nei giorni 4 e 5 maggio 1959. Sono avvenuti nella città di Torino dei gravi incidenti per il contegno intollerante e provocatorio degli agenti di pubblica sicurezza, e particolarmente dei funzionari loro dirigenti, tendente ad impedire non solo l'avvicinamento alle fabbriche, ma anche, in taluni casi, la libera circolazione in zone di non immediata vicinanza delle stesse, con episodi di violenza e di abuso di potere contro i lavoratori ed anche contro pacifici passanti — non interessati per nulla allo sciopero in atto — e persino contro giornalisti intenti al loro compito professionale. Tutto questo collegato al fatto inaudito di aperta, anzi ostentata collusione fra gli stessi funzionari di pubblica sicurezza ed i capi dei ser-

vizi privati di polizia di una grande azienda ben nota; mentre già erano state presentate nei riguardi della stessa azienda circostanziate denunce all'autorità prefettizia da parte di parlamentari e di rappresentanti dei diversi sindacati per le pressioni e le minacce a cui erano stati sottoposti i lavoratori da essa dipendenti per costringerli al lavoro, coartandone in ogni modo la libertà di sciopero e di organizzazione. (1390).

SULOTTO (LAMA, VACCHETTA, MOSCATELLI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno, e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono state le disposizioni impartite alla prefettura ed alla questura di Torino in ordine all'esercizio del diritto di sciopero in occasione dello sciopero unitario nazionale dei lavoratori metalmeccanici del 4 e 5 maggio 1959 per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Tale fondamentale diritto, non solo è stato calpestato dalle direzioni di molte aziende, mediante intimidazioni e ricatti, ma anche da parte di tutto l'apparato della polizia e dei carabinieri, che di fatto hanno svolto una massiccia azione di intimidazione sotto lo specioso pretesto di difendere la libertà di lavoro. Vaste zone adiacenti le fabbriche sono state poste sotto un vero e proprio stato di assedio, vari locali pubblici sono stati chiusi di autorità; è stato praticamente impedito il libero esercizio della libertà di propaganda allo sciopero. Un centinaio di lavoratori sono stati, senza motivo alcuno, fermati e malmenati; è stato fatto uso degli idranti mentre violente cariche venivano effettuate dalla polizia contro gli scioperanti; giornalisti e fotocronisti sono stati aggrediti e fermati, ad altri è stato impedito di esercitare il diritto di cronaca e informazione. La gravità del comportamento della polizia, che così agendo si è di fatto schierata in appoggio al padronato torinese nel tentativo di far fallire lo sciopero, reclama un intervento immediato, da parte del Governo, affinché sia pienamente garantito l'esercizio dei diritti di libertà sanciti dalla Costituzione e in primo luogo del diritto di sciopero. (1391)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda promuovere un interessamento presso gli organi prefettizi di Bologna affinché siano estesi in favore dei dipendenti degli enti locali gli scatti d'anzianità del decimo, anziché del 2,50 per cento, anche a quei pochi comuni che ancora sono rimasti esclusi da una tale rivalutazione. Infatti la quasi totalità delle amministrazioni dei comuni della provincia di Bologna hanno concesso ai propri dipendenti gli scatti di anzianità del 10 per cento, mentre per alcuno la giunta provinciale amministrativa non ha ancora disposto per l'approvazione delle relative delibere, adducendo a motivo le condizioni precarie dei bilanci. Trattasi di pochi comuni, fra i quali Marzabotto, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel del Rio, Montezenzio, Vergato, Lizzano Belvedere, Savigno, Grizzana, Porretta Terme. La differenziazione del trattamento in atto fra componenti di una stessa categoria con identica mansione costituisce ragioni di grave malcontento e di agitazione sindacale, poiché non vi è dubbio che gli oneri del trattamento economico contrattuale siano stati stabiliti sulla base di minimi da applicarsi ovunque e non subordinati a situazioni di bilancio. (1393).

MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere da chi, ed in forza di quale norma, è stata disposta la lacerazione, mediante l'opera di dipendenti comunali, dei manifesti dal titolo « no ai missili », la cui affissione era stata legittimamente curata dalla sezione di Isernia del partito socialista italiano; chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro ha adottato od intende adottare a carico di colui che si è reso responsabile di tale arbitrio. (1394)

SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del decreto emesso dal prefetto della provincia di Ascoli Piceno in data 30 aprile 1959, col quale si ordina l'immediato sequestro e la defissione del manifesto stampato dalla organizzazione sindacale di Fermo (C.G.I.L.) in occasione del 1° maggio con lo specioso motivo che il manifesto in parola, qui sotto trascritto, per il suo contenuto allarmistico è atto a turbare l'ordine pubblico: « Centro zona sindacale (C.G.I.L. Fermo. — 1° maggio Festa del lavoro. — Cittadini, milioni di lavoratori, di tutte le parti del mondo sentono e sanno che in questo giorno ricorre la loro festa. È la festa del lavoro, del sacrificio umano per creare nuove industrie, nuove case e nuove scuole per marciare verso il progresso e la civiltà. È la festa di tutti gli uomini semplici amanti della vita e della

felicità, del lavoro e della pace. Quest'anno, però, tale data cade in un momento in cui turbinosi contrasti internazionali potrebbero concludersi con lo scatenamento di una guerra di sterminio termonucleare. Circoli di capitalisti, aggressivi, vorrebbero, purtroppo, annullare di colpo tanta costruzione, tanta conquista dell'uomo, tanto progresso. Non sarà quindi soltanto giorno di festa ma anche di riflessione per difendere la pace. In questo 1° maggio, i lavoratori manifesteranno la loro consapevolezza che il lavoro manuale ed intellettuale è la sola fonte del benessere della civiltà dei popoli, dimostrando la necessità di raggiungere una condizione sociale ed umana più avanzata ed elevata da quella attuale, affinché tutta l'umanità si incammini sulla via del benessere economico e culturale confermando la sua volontà di pace. Per sapere se è a conoscenza, inoltre, che le autorità di pubblica sicurezza della provincia hanno ordinato la chiusura della tipografia per giorni sette per aver consegnato il manifesto sudescritto all'organizzazione sindacale. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di quelle autorità che hanno applicato arbitrariamente l'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza sulla base di una motivazione artificiosa e se non ritenga opportuno di ordinare la riapertura della tipografia che è fonte di lavoro di molte famiglie della città di Fermo. (1396).

SPECIALE (FALETRA). — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere i motivi che hanno consigliato il precipitoso trasferimento del brigadiere dei carabinieri Cardillo dalla stazione di Alia (Palermo). Risulta che il provvedimento è stato comunicato all'interessato il 16 luglio 1958 all'una di notte da un ufficiale dei carabinieri appositamente giunto da Termini Imerese. A quell'ora, il sottufficiale venne invitato a lasciare immediatamente l'ufficio e addirittura la sede, ciò che, fra l'altro, gli impedì di sistemare le pratiche in corso e, quel che appare più odioso, di provvedere all'assistenza di cui abbisognava la moglie, in stato di gravidanza e, quindi, impossibilitata ad affrontare un lungo viaggio per seguire il marito. Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere se il precipitoso trasferimento del Cardillo non sia, per avventura, da mettere in relazione con le rigorose indagini che lo stesso aveva iniziato per accertare: a) il modo come venivano amministrati i fondi dell'E.C.A. da parte del comitato presieduto dal parroco don Bontidari; b) la conduzione di taluni appalti concessi dal comune; c) la provenienza di non pochi capi di bestiame in possesso di noti mafiosi del luogo; e, più in generale, con lo zelo dimostrato dal Cardillo nel perseguire le attività illecite e molto spesso delittuose di ben individuate cricche mafiose che gravitano attorno ad alcuni amministratori comunali e, purtroppo, anche attorno a qualche sacerdote non alieno dagli intrighi politici. (1408)

DE MARZIO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora attuate le disposizioni della legge riguardante la liquidazione delle competenze arretrate spettanti al personale dello Stato, già dislocato nell'Africa italiana, malgrado che gli interessati abbiano rivolto domanda in tal senso. L'interrogante chiede, in particolare, al Ministro del tesoro se non ritenga opportuno disporre perché le pratiche di cui trattasi vengano espletate con la massima sollecitudine. (1397).

ALPINO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — anche in rapporto al problema generale della nominatività azionaria — il loro preventivo pensiero di fronte alle annunciate iniziative per il ripristino delle azioni anonime nelle restanti regioni a statuto speciale, che porterebbero ad ampliare ulteriormente, senza neppure riferimento a specifiche depressioni locali, le zone di immunità fiscale e di vantaggio economico. Si fa presente che le eccezioni già in atto e quelle annunciate ribadiscono se mai l'esigenza, già sottolineata per l'intero paese nel quadro degli adeguamenti imposti dall'entrata nel Mercato comune, di una riforma liberalizzatrice del regime e della circolazione dei titoli azionari, riforma che, riassorbendo le ragioni delle evasioni legali e dei dilaganti aggrimenti della nominatività, valga a ristabilire l'elementare parità di diritti e di obblighi fra i cittadini italiani, come risparmiatori e come utilizzatori del risparmio. (1398)

MARICONDA (AMENDOLA PIETRO, GRANATI, GRIFONE). — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del programma elaborato dall'A.T.I. per la provincia di Avellino, che prevede la costruzione di nuovo tabacchificio nella frazione Pianodardine del comune di Atripalda, e se non ravvisi la necessità di intervenire per accelerare la costruzione del detto tabacchificio. (1441)

VETRONE (CODACCI PISANELLI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga in contrasto con la realtà dei fatti — avuto riguardo alle notevoli correnti di esportazione già avviate verso i paesi europei ed extra europei, in continua espansione — e contro gli interessi italiani nel M.E.C., l'affermazione ufficiale, fatta a nome dell'amministrazione dei monopoli il 5 maggio 1959, in risposta ad interrogazioni, che, a parità di qualità, il tabacco nazionale viene acquistato dal monopolio a prezzi superiori al suo valore merceologico; se non ritenga altrettanto e gravemente dannosa la continua denigrazione della produzione nazionale, la quale, invece, è in grado di competere con gli altri paesi interessati alla coltura. (1442)

AUDISIO (MARICONDA, GRIFONE). — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per sapere se sono informati della grave situazione in cui versa la piccola industria conciaria di Solofra (Avellino), con negative ripercussioni in tutta la economia cittadina, creando precarie condizioni per gli stessi operatori economici, i quali non trovano alcuna considerazione da parte degli uffici finanziari dello Stato in quanto questi continuano ad esercitare una pesante pressione fiscale, senza tener conto delle obiettive difficoltà esistenti. (1456)

COMANDINI (PREZIOSI COSTANTINO, TARGETTI, LUCCHI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi in base ai quali aree demaniali inedificabili, con destinazione di natura pubblicistica e non per costruzioni di civili abitazioni, siano state, come quella sita in Roma tra viale Medaglie d'Oro e via Tito Livio, in violazione alla sovramenzionata destinazione o fine, alienate a privati ed adibite comunque a costruzioni di fabbricati per abitazioni private, col risultato di distruggere sempre più radicalmente le zone di verde nell'interno di Roma. (1485)

FARALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione denunciata dal presidente del consorzio autonomo del porto di Genova a proposito della mancata integrazione del finanziamento di cui alla legge 26 luglio 1956, n. 840, relativo al perfezionamento e al completamento della trasformazione della diga foranea dal tipo a parete verticale al tipo a scogliere secondo le decisioni di una commissione ministeriale avallate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dalle visite e contro visite dei differenziati onorevoli ministri sempre larghi e generosi di promesse non sempre tuttavia mantenute; se intende provvedere alla urgente presentazione di un disegno di legge che autorizzi lo stanziamento della somma necessaria per portare a termine i lavori già molto avanzati, tenendo conto del fatto che una interruzione di essi, per mancanza di fondi, implicherebbe, per le conseguenze che potrebbero avere, serie responsabilità personali del ministro interessato, in quanto la soluzione di continuità nelle opere foranee esposte all'investimento devastatore delle onde verrebbe a costituire un gravissimo pericolo di vulnerabilità delle difese portuali con incalcolabili danni per tutte le attrezzature interne dell'emporio marittimo. (1400)

MANCINI (PRINCIPE). — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale ragione non è stata accolta la richiesta da più tempo avanzata dall'amministrazione di Mottafollone (Cosenza) tendente ad ottenere l'edificio scolastico. Gli interroganti fanno presente che il comune di Mottafollone, per le sue particolari condizioni di arretratezza, dovrebbe occupare il primo posto nella graduatoria provinciale compilata dalle autorità locali competenti. (1401)

MANCINI (PRINCIPE). — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando sarà provveduto al finanziamento per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Mottafollone che trovasi in condizioni di assoluta inciviltà e perciò giustamente reclama da più tempo di essere ricordato dagli organi dello Stato. (1868)

PINNA (BERLINGUER). — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga necessario e urgente integrare la direzione provinciale di Nuoro dei reparti tuttora mancanti (ragioneria, ispezione, economato), onde sanare una situazione paradossale e dannosa per l'economia dei servizi poiché costringe gli uffici della direzione di Nuoro a ricorrere a Cagliari anche per piccole questioni contabili, e gli uffici della

provincia (circa un centinaio) ad avere contemporaneamente rapporti con la direzione provinciale di Nuoro e con quella di Cagliari, dalla quale alcuni distano finanche 250 chilometri. Gli interroganti desiderano altresì sapere se il ministro non ritenga ormai indifferibile, anche per ciò, la costruzione di una nuova, più ampia e razionale sede per gli uffici postali e telegrafici di Nuoro o almeno l'ampliamento di quella attuale (ampliamento riconosciuto possibile dalla Commissione ministeriale che ha esaminato il problema), e al tempo stesso la costruzione di alloggi sufficienti non soltanto per il personale che presta servizio attualmente ma anche per quello che dovrà essere trasferito a Nuoro sia per la normalizzazione degli assegni degli uffici già esistenti sia per la istituzione dei reparti mancanti. (1402)

SPECIALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza delle pessime condizioni in cui si svolge il servizio telefonico fra la città di Palermo e il continente. Risulta che anche le richieste di conversazione avanzate dai quotidiani (i quali, come è noto, hanno diritto alla precedenza) vengono espletate con incredibile ritardo che si protrae — di norma — sino a una o due ore e, in certi casi, addirittura quattro ore. Le linee, inoltre, sono frequentemente interrotte o in condizioni tali da non consentire una chiara comunicazione. Tutto ciò provoca danno economico alla Azienda telefoni di Stato, disagio e proteste fra gli utenti. L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali misure il ministro intende adottare per ovviare al grave inconveniente. (1403)

CAVAZZINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere cosa intendono fare per impedire il licenziamento di 160 operai dello jufificio di Lendinara. L'interrogante fa presente che la grave decisione della direzione dello stabilimento arrecherebbe grande danno non solo agli operai e alle operaie, che rimarrebbero privi del lavoro, ma alla economia di Lendinara e del Polesine già tanto provate. Pertanto è necessario l'immediato intervento dei ministri interessati per sventare questa nuova grave minaccia al tenore di vita dei lavoratori di Lendinara. (1404)

MAGLIETTA (CAPRARA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quanto segue, in merito ai dipendenti della P.O.A. e dell'O.N.A.R.M.O. che, come è noto, fanno la beneficenza impiegando miliardi di lire e contando (sotto voci diverse) numerose sovvenzioni pubbliche, dallo Stato o da altri enti pubblici: 1° se esiste o non esiste un organico del personale e quale è; 2° se i dipendenti sono regolarmente assunti e se sono regolarmente assicurati e perché non sono muniti di regolare busta paga; 3° se è vero che le retribuzioni complessive vanno da un massimo di lire 45 mila ai segretari provinciali ad un minimo di lire 26 mila ai collaboratori sociali, senza che si calcoli il mutamento del costo della vita o che vi sia scatto di retribuzione per anzianità. Per conoscere se il Ministero del lavoro può considerare corretta e conforme alle leggi, questa situazione e se intende intervenire e come. (1405)

TREBBI (ZURLINI, BORELLINI GINA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che, anche in occasione dello sciopero di 48 ore proclamato unitariamente dai sindacati metalmeccanici nei giorni 4-5 maggio 1959, allo stabilimento Fiat di Modena, la direzione, tramite i capireparto e capi-ufficio, ha impunemente ripetuto la massiccia azione di minacce antisciopero già attuata alla vigilia dello sciopero di 24 ore del 16 aprile 1959 che gli interroganti hanno denunciato nella interrogazione numero 1328. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il ministro è a conoscenza che, reparti di polizia agli ordini del dottor Torquato della questura di Modena, hanno abusivamente limitato la libertà di propaganda e con ciò stesso la libera funzionalità dei sindacati, vietando che i mezzi, dei quali si servivano le organizzazioni sindacali, transitassero o sostassero nel tratto di strada adiacente lo stabilimento Fiat. Gli interroganti chiedono, pertanto, se il ministro non ravvisa nell'azione della Fiat e delle forze di polizia gravi violazioni agli articoli 3, 7, 21, 39, 40 e 41 della Costituzione repubblicana e se non ritiene doveroso adottare opportune misure tese ad assicurare ai lavoratori dello stabilimento Fiat di Modena, la libertà di avvalersi, senza essere permanentemente assillati dalle minacce del licenziamento o di altre misure di rappresaglia, del diritto di sciopero. Gli interroganti chiedono infine se il ministro non reputa necessario intervenire affinché le forze di polizia, assumano nelle controversie del lavoro un comportamento di piena aderenza e rispetto delle libertà sindacali e costituzionali. (1407)

CENGARLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure intenda adottare per garantire la libertà di sciopero, apertamente violata da due aziende metalmeccaniche vicentine. Difatti alla F.A.R.I. di Valdagno il titolare ha minacciato la serrata qualora le maestranze avessero aderito allo sciopero nazionale dei metalmeccanici, indetto per i giorni 4-5 maggio 1959. Il giorno 6 maggio gli operai, presentatisi allo stabilimento, hanno trovato i battenti chiusi, e la comunicazione che il lavoro sarebbe stato ripreso il giorno 8, con la riduzione di un turno di lavoro. L'organizzazione sindacale C.I.S.L., dopo aver interessato del grave fatto le autorità locali, ha sporto denuncia all'autorità giudiziaria. Alla Moto Laverda di Breganze la direzione ha comunicato alle maestranze di voler togliere il 20 per cento del salario ed altre condizioni di miglior favore, perché i dipendenti hanno aderito ai recenti scioperi della categoria metalmeccanici. L'assurdo atteggiamento della ditta ha indotto la commissione interna a rassegnare le dimissioni. La palese violazione della libertà di sciopero, posta in atto alla F.A.R.I. di Valdagno ed alla Moto Laverda di Breganze, ha creato un vivo stato di allarme e malcontento tra i lavoratori vicentini, per cui si chiede l'energico intervento del Ministero del lavoro, affinché sia garantita la libertà di sciopero, la intangibilità del salario, ed il mantenimento delle condizioni di miglior favore acquisite dai lavoratori. (1437)

GRIFONE (SCARPA, BIANCO, MARICONDA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo disagio creatosi nella provincia di Avellino, la provincia più povera d'Italia, a seguito dei nuovi criteri introdotti per la compilazione degli elenchi anagrafici dei braccianti, criteri che hanno portato alla cancellazione in massa di migliaia di braccianti da detti elenchi con gravissime conseguenze per gli strati più poveri della provincia. Gli interroganti chiedono di conoscere se, in considerazione delle su esposte conseguenze, il ministro non ritiene che si debba evitare che i più poveri tra i lavoratori dell'Irpinia debbano essere condannati alla più disperata miseria. (1461)

CERAVOLO DOMENICO (BERTOLDI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se anche in Italia si sia verificato negli ultimi tempi quell'aumento di radioattività atmosferica, accertato e documentato ufficialmente in U.R.S.S., Stati Uniti ed alcuni giorni fa in Inghilterra. Gli interroganti vogliono sapere per quali ragioni in Italia la grave questione venga decisamente ignorata in contrasto con quanto avviene in altri paesi. E, tenuto conto che anche se gli accertamenti siano stati fatti ed abbiano dato esito negativo, il pericolo resta pur sempre incombente data la situazione delle altre regioni del mondo, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere per contribuire concretamente, per sua parte, ad un accordo sull'abolizione di tutte le esplosioni termonucleari in conformità a quanto auspicano ormai tutti gli scienziati responsabili e l'opinione pubblica indistintamente. Gli attuali incontri di Ginevra per un accordo internazionale sulla questione potrebbero essere il banco di verifica della concreta volontà del Governo italiano di far sentire la sua voce e la sua pressione nel senso richiesto, con una iniziativa sia pure necessariamente dall'esterno. (1378)

BARTOLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se — come conseguenza dell'accordo per la restituzione delle opere d'arte asportate dai tedeschi durante l'ultima guerra, intervenuto recentemente a Bonn tra i capi delle due delegazioni e di cui è stato comunicato del 4 maggio 1959 — siano stati presi anche i necessari provvedimenti per assicurare, alla ripresa delle ricerche previste per il 15 giugno 1959, la migliore efficienza della nostra delegazione. (1392)